



Impressione notare fino a che punto una tentazione può giungere e stravolgere il cuore delle persone, quando ascoltiamo, come abbiamo fatto poco fa, quella pagina davvero drammatica dove l'esperienza della liberazione dall'esodo diventa addirittura ragione di una accusa a Dio: perché non ci hai lasciato in Egitto? Perché ci hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, adesso che la strada si fa ardua? E' un'opposizione dura che giunge addirittura alla minaccia di morte per Giosuè e messaggeri che avevano esplorato i sentieri verso la nuova terra. E diventa contestazione durissima nei confronti persino nei confronti di Mosè, perché quando la tentazione arriva a prendere il cuore e il cuore si indurisce e non rimane più disponibile ad accogliere la parola che viene dal Signore, non c'è limite, può accadere di tutto, la storia di ieri e di oggi ce lo va continuamente ricordando. E da questo punto di vista risulta commovente questa disperata, ultima difesa che Mosè fa nella sua preghiera di intercessione a Dio, quando dopo aver appellato già in altre occasioni tutti i motivi e implorato la clemenza e il perdono da Dio dice ma pensa, tu eri in fondo la nostra gloria, se adesso è

vero che tutto va a finire male arriverebbero a non credere neppure a te, che è proprio l'arma disperata di chi non ha più altre motivazioni perché si vede quasi assediato dalle mormorazioni della sua gente. E Dio che raccoglie questa supplica, rimane l'infedeltà, per cui chi ha fatto così non entrerà a vederla la terra promessa, ma io la terra promessa la darò a voi, perché mantengo fede alle promesse che ho fatto. E sa perdonare il cuore indurito del suo popolo. Allora come diventa importante stare in preghiera su testi così, come qualcosa che sta interrogando anche la vita di oggi, il cammino della Chiesa di oggi, quando poco fa l'autore della lettera agli Ebrei ci ha detto: "Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si ostini sedotto dal peccato" sentiamo una raccomandazione accorata e vera, perché constatiamo che quando c'è una ostinazione del cuore e si rimane chiusi alla parola con cui Dio bussa alla porta della nostra vita, davvero tutto può accadere. E l'autore lo dice nella forma dell'allontanarsi dal Dio vivente, il Dio vivente e tu te ne allontani, è il più colossale abbaglio della vita. Il Dio vivente, se c'è uno che merita di essere cercato e avvicinato è il Dio vivente, non ci si allontana dal Dio vivente. E allora anche la pagina del vangelo che ci riporta al cuore indurito dei compaesani di Gesù, pretendono di sapere loro, di dire loro chi debba essere e da dove provenga il Messia che è atteso e si rifiutano di capire che quest'uomo, Gesù, che viene da Nazareth, uno di loro, di una famiglia che loro conoscono del tutto modesta come altre famiglie di Nazareth, possa essere Lui il compimento della promessa, con quella triste e sofferta annotazione di Gesù: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua", è motivo di scandalo. Questo davvero ci apre ad una preghiera che stamattina diventi una preghiera che ci il cuore, che ci riconduca allo sguardo sulla nostra fedeltà o infedeltà, o fragilità a fronte dei tanti modi con cui il Signore continua ad accompagnare la nostra vita, la vita della sua Chiesa. Davvero non si indurisca il cuore, questa invocazione dalla lettera agli Ebrei diventi oggi anche per noi la nostra preghiera.

Messa del giorno: Nm 14,1-24; Sal 96; Eb 3,12-19; Mt 14,13-21//Messa vigiliare: Lc 24,13b.36-48; 2Sam 12,1-13; Sal 31; 2Cor 4,5b-14; Mc 2,1-12

Sabato, 13 Agosto 2011

Messa del giorno

LETTURA

Letture del libro dei Numeri 14, 1-24

In quei giorni. Tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d’Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». Si dissero l’un l’altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto». Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l’assemblea della comunità degli Israeliti. Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura». Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall’eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui». Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: “Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto”. Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: “Il Signore è lento all’ira e grande nell’amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione”. Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall’Egitto fin qui». Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà».

SALMO

Sal 96 (97)

® **Il Signore regna: esulti la terra.**

Il Signore regna: esulti la terra,

gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono,

giustizia e diritto sostengono il suo trono. ®

Un fuoco cammina davanti a lui

e brucia tutt’intorno i suoi nemici.

Le sue folgori rischiarano il mondo:

vede e trema la terra. ®

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 3, 12-19

Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. Quando si dice: / «Oggi, se udite la sua voce, / non indurite i vostri cuori / come nel giorno della ribellione», chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 13, 54-58

In quel tempo. Venuto nella sua patria, il Signore Gesù insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Carmelo di Concenedo, 13 agosto 11